

L'INTERVISTA

«Una svolta significativa l'ordine del giorno sull'occupazione votato dal Comune il 23 dicembre» «Il sindacato ha ragione, la conflittualità è positiva» Parla il presidente dell'Unione industriali di Roma



L'impresa guarda a sinistra

Tini: «Sull'economia il Pds ha un programma vero»

La crisi economica nel Lazio. Dopo Fulvio Vento, segretario della Cgil regionale, intervista con Brunetto Tini, presidente degli industriali di Roma. La diagnosi conferma sia i caratteri della recessione sia le insufficienze che ne causano la permanenza e il potenziale inasprimento. La «ricetta» accomuna sindacati e imprenditori: «Serve una consapevolezza nuova delle istituzioni locali per superare l'emergenza».

TOMMASO VERGA

Lo stato dell'apparato produttivo viene attentamente esaminato da tutti angoli di visuale, eppure, benché i risultati concordemente segnalino la febbre alta dell'economia di Roma e della regione, le relative istituzioni non sembra riascano mostrare consapevolezza adeguata allo stato del ma-

La recessione investe principalmente l'edilizia e l'elettronica. Quest'ultima deve affrontare un problema strutturale nel comparto dedicato al militare, penalizzato contemporaneamente dalla riduzione della spesa pubblica e dalla chiusura totale dei mercati esteri. Oltretutto, nonostante che il 10 per cento del prodotto interno c'è da dire che siamo, vale anche per noi industriali, in ritardo rispetto ai processi di riconversione, al contrario di altri, prenda la Francia, che ai primi segni di controtendenza rispetto allo sviluppo, si sono immediatamente adeguati, ricorrendo ai fondi Cee. «L'edilizia è

completamente ferma. La prima causa è l'aumento dei tassi d'interesse e la chiusura dei crediti bancari per circa tre mesi, il che ha costretto a ridimensionare gli investimenti programmati; quindi, mi riferisco alla scorsa estate, hanno pesato le ricadute della fase politica che ha interessato sia il Comune di Roma che la Regione Lazio. Quanto si riflette «tangentopoli» nella stasi dei lavori pubblici? «Moltissimo. Non solo sulla componente della vendita degli immobili agli enti pubblici, ma anche perché si attende la nuova legge sugli appalti. «Per l'edilizia si deve parlare di crisi congiunturale, ma la condizione per la ripresa è che si riesca a far decollare i progetti previsti, primo fra tutti il programma di opere pubbliche interessanti la nostra città. «Torniamo agli effetti sull'occupazione; su 250mila del totale dei lavoratori dell'industria, circa un quarto è impegnato nell'elettronica e nell'edilizia. Però le costruzioni momentaneamente un indotto che impiega un numero di addetti sostanzialmente equivalente al principale; ne consegue che se si ferma l'edilizia arrivare al numero dei posti a rischio indicato dai sindacati non è un azzardo. A tutto va aggiunta la cessazione dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno, con il relativo aumento degli oneri contributivi e finanziari per le aziende residenti nelle aree interessate. Sono questi i tre motivi che hanno causato la recessione. «Alla quale, d'accordo con i sindacati, avete risposto aprendo una trattativa con il

completamente ferma. La prima causa è l'aumento dei tassi d'interesse e la chiusura dei crediti bancari per circa tre mesi, il che ha costretto a ridimensionare gli investimenti programmati; quindi, mi riferisco alla scorsa estate, hanno pesato le ricadute della fase politica che ha interessato sia il Comune di Roma che la Regione Lazio. Quanto si riflette «tangentopoli» nella stasi dei lavori pubblici? «Moltissimo. Non solo sulla componente della vendita degli immobili agli enti pubblici, ma anche perché si attende la nuova legge sugli appalti. «Per l'edilizia si deve parlare di crisi congiunturale, ma la condizione per la ripresa è che si riesca a far decollare i progetti previsti, primo fra tutti il programma di opere pubbliche interessanti la nostra città. «Torniamo agli effetti sull'occupazione; su 250mila del totale dei lavoratori dell'industria, circa un quarto è impegnato nell'elettronica e nell'edilizia. Però le costruzioni momentaneamente un indotto che impiega un numero di addetti sostanzialmente equivalente al principale; ne consegue che se si ferma l'edilizia arrivare al numero dei posti a rischio indicato dai sindacati non è un azzardo. A tutto va aggiunta la cessazione dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno, con il relativo aumento degli oneri contributivi e finanziari per le aziende residenti nelle aree interessate. Sono questi i tre motivi che hanno causato la recessione. «Alla quale, d'accordo con i sindacati, avete risposto aprendo una trattativa con il

TREND

La crisi delle grandi aziende Vendite in ribasso dell'8,5%

I dati di fine anno sulla flessione dell'occupazione a Roma e nella regione sono noti: 8.000 iscritti nelle liste di mobilità, 12 mila addetti in meno nell'industria, il tasso globale di disoccupazione pari al 12 per cento della popolazione regionale (la recessione ha condotto Lombardia, Piemonte e Veneto a valori oscillanti tra il 7 e l'8%), mentre la cassa integrazione guadagni è salita del 43,5 per cento rispetto al '91. La crisi vista dall'osservatorio dell'Unione industriali di Roma e provincia consente una sostanziale verifica: le vendite sono diminuite dell'8,5 per cento, analogamente alla domanda interna; quella estera si differenzia di due punti: -6,5%; le esportazioni sono calate del 4 per cento; i nuovi ordini del 5,7; precipita la produttività: gli impianti sono sfruttati al 29,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Particolarmente significativo il fatto che nega-

tivo è anche il numero di nuove società che chiede l'iscrizione alla Camera di commercio: 3 per cento in meno rispetto al '91. Mentre si è in attesa di conoscere gli ultimi rilevamenti sull'andamento della congiuntura (l'associazione regionale degli industriali aderente alla Confindustria li presenterà alla stampa il 21 gennaio), va segnalato che le procedure per «esuberare di personale» nell'ultimo quadrimestre del '92 hanno interessato 33 aziende associate all'Unione di Roma: su 11.182 addetti complessivi, gli accordi per «mobilità» o per cassa integrazione hanno interessato 1.657 lavoratori. Tra le grandi aziende industriali del comprensorio romano, nello stesso periodo sono ricorse alle procedure interconfederali la Pirelli (Tivoli), la Sigma Tau (Pomezia), l'Elettronica e la Contraves (area tiburtina).

Campidoglio... «No, nessuna trattativa, abbiamo chiesto che si discutesse in concreto su come far fronte all'emergenza occupazionale».

«Nemmeno quella di giugno è stata una trattativa? Parlo della delibera sulle aree industriali».

«No, siccome erano scadute le norme tecniche ne abbiamo preso spunto per fare un ragio-

namento che tenesse in conto le effettive necessità dell'insediamento industriale rispetto al costo dei terreni e alla relazione volumi-superficie. E ciò per i tre parchi scientifici compresi in «Roma capitale»: Castel Romano per l'alta tecnologia, Tor Vergata per la scienza, quello sulla Tiburtina completa la struttura esistente. Le norme tecniche urbanistiche comportano vantaggi sia per chi vuole investire che per l'i-

stituzione, la quale, offrendo dei terreni a un prezzo non speculativo, potrà chiedere equivalenti benefici sul piano della produzione nonché del livello dell'impiego, penso al rispetto dell'ambiente e alla manodopera intellettuale. Per le altre aree produttive di Prig il prezzo resta fissato dal libero mercato».

Torniamo al Consiglio comunale del 23 dicembre: co-

s'era, una «lettera di intenti»?

«Non direi, il Consiglio comunale ha preso coscienza di dover avviare iniziative che mettano in moto investimenti per rispondere ai problemi del lavoro; l'apposizione di un termine sta a dire che c'è consapevolezza dell'emergenza occupazionale. L'impegno non ha trovato oppositori, il Pds ci ha fornito un documento tra i più completi, quasi un programma di governo...».

Ora ci si avvia alla crisi del Campidoglio e della formula...

«Il Campidoglio ha un sindaco, una giunta, un Consiglio; se i partiti vogliono discutere lo facciano senza interferire sulla «produzione istituzionale», che governa Roma si deve far carico dei problemi aperti. Qualcosa si sta muovendo, ma voglio vedere i risultati su «paraggi» viabilità, anello ferroviario, aree destinate...».

Nel frattempo è tabulata la «vertenza Lazio», una settimana di mobilitazione, poi lo sciopero generale: qual è il suo giudizio?

«È difficile non dare ragione al sindacato, nel senso che tutti si debbono impegnare a superare la recessione».

Con Cgil, Cisl e Uil c'è grande accoglimento: è così anche in azienda, accordo del 31 luglio inchiuso?

«Quando discutiamo del salario no, ma la conflittualità è corretta, permette di trovare il giusto equilibrio tra offerta e domanda. Nella società, i punti in comune per realizzare una politica di ampliamento dell'apparato produttivo sono moltissimi».

Genzano, il sindaco accusa No al progetto regionale «L'ospedale De Santis non deve passare a Albano»

A creare un clima di agitazione tra cittadini e operatori sanitari è stato il grido d'allarme lanciato dal sindaco di Genzano, Gino Cesaroni: l'ospedale civile rischia di essere trasformato in una Rsa, in altre parole quello che oggi è un ospedale con 140 posti letto, tra qualche tempo potrebbe diventare una struttura per anziani non autosufficienti. Tutto ciò dipende dall'eventuale approvazione di una proposta avanzata alla giunta regionale dal comitato tecnico scientifico e datata 22 dicembre 1992, circa i requisiti dei presidi ospedalieri pubblici. È proprio dal documento del Cts che nasce la dura reazione di Gino Cesaroni. Il primo cittadino afferma che, al cap. 102, sotto la voce «Disattivazione e riconversione di ospedali al di sopra dei 120 posti letto», compare anche l'ospedale Ercole De Santis e si propone inoltre il passaggio delle sue funzioni

ospedaliere a quello di Albano. «Ridicola e provocatoria», è stata definita dal sindaco tale proposta, nella lettera inviata all'Assessore alla Sanità, Antonio Signore. Resta da stabilire, comunque, come sia compatibile questa eventualità con quanto stabilito dalla legge 412/91 che prevede la disattivazione e la riconversione degli ospedali solo qualora non raggiungano lo standard minimo di 120 posti letto e non venga raggiunta l'utilizzazione dei posti letto inferiore al 75%. «Per il prestigio ospedaliero di Genzano», continua Cesaroni, «sono già stati stanziati oltre 3 miliardi per l'ampliamento, mentre per l'ospedale di Albano, che pure dovrebbe accogliere i reparti del De Santis, non è previsto nessun aumento». Che sia mal vista una delle poche strutture che nel caos generale della sanità si distinguono per funzionalità ed efficienza?

Pino Lancetti da lunedì fa sfilare i suoi modelli nella capitale dove però «non c'è allegria» Linee meno frivole, più rigore, per un settore in crisi e per un lavoro misconosciuto

«La moda non è solo un gioco»



Una sfilata di moda a Parigi

«Come reagiscono le grandi firme della moda italiana alla crisi economica che ha investito il nostro paese? In vista delle giornate dell'alta moda che prenderanno il via lunedì a Roma, Pino Lancetti interpreta gli umori dell'haute couture. «A risentire in modo particolare dell'attuale situazione economica - dice il grande sarto - è soprattutto l'industria, dunque la moda più commerciale. L'alta moda è invece abituata per sua natura a rischiare, ha meno problemi di occupazione da difendere. Può essere anche che noi siamo più innocenti e andiamo avanti. Si deve decidere se fare o no la collezione, e io ho scelto di farla. La crisi mi ha condizionato in un altro modo: non sul fatto del forzato risparmio, ma sul versante psicologico. È innegabile che sull'Italia sia scesa una cappa cupa, di peri-

colo imminente. È scomparsa l'allegria. L'ho constatato a Natale, vedendo la gente come si scambiava gli auguri, come ha passato le feste. In un modo completamente diverso dagli altri anni. Questa sensazione mi ha guidato nell'ultima collezione, quasi inconsciamente: mi ha fatto togliere le cose più frivole, accentuare il rigore, ricercare l'essenziale, raggiungendo una maggiore eleganza». Cosa pensa della decisione di Versace di ridurre drasticamente le sfilate? «Non so esattamente quante collezioni facesse Versace, so soltanto che ci sono delle stagioni e bisogna rispettarle. Questo non significa certo che occorra fare duecento vestiti per collezione con 50 top model. Se uno fa uscire cinque vestiti identici, soltanto per strappare l'applauso, fa un'operazione giu-

sta dal punto di vista dello spettacolo, ma sbagliata sul versante commerciale. «Ricordo a Parigi le sfilate di Yves Saint-Laurent di Ungaro, proseguie Lancetti. «Erano molto tranquilli, un vestito dopo l'altro, diverso dall'altro. Invece, quando guardo in tv le sfilate milanesi vedo uscire trenta donne tutte in nero con lo stesso modello. È uno spreco inutile, specie oggi, di fronte ad una stampa attenta, a compratori estremamente cauti. Un tempo le cose andavano così: poi è arrivato Versace e con lui molti altri, e tutto è cambiato, anche in America. Ma ho visto altri, come Armani, molto più sobrii. La sfilata è una sfilata, non può diventare uno show. Mentre ancora infuriavano le polemiche a Roma per i finanziamenti mancati, chiediamo a Lancetti quali sono i problemi dell'alta moda. «I problemi sono tanti, a Roma, a Milano, a

Parigi. Certo qui sono di più. Perché Roma è più dispersiva. Molti vanno ormai a sfilare altrove. E i giovani, le nuove firme, non hanno esperienza. Quando sono arrivato nel '60, c'era la generazione di Simontoni Fabiani, di Capucci, delle sorelle Fontana, di Schubert. Era la fine di un ciclo ma noi, con me c'era Valentino, Federico Forquet e altri, eravamo in tanti. Prima di fare la mia prima collezione sono andato da Simontoni, da Carosa a vedere, a imparare, da Ognissanti insegna più nulla, e i giovani sono lasciati a se stessi, senza aiuti da parte dello stato. In Italia non siamo mai stati aiutati da nessuno, abbiamo dovuto fare tutto da soli. A Parigi i grandi atelier hanno ricevuto aiuti dalle banche, dalle imprese, dallo stato. Qui da noi la moda ha portato miliardi e miliardi ed è sempre stata presa come un gioco».

Un ascensore per salvare il Marc'Aurelio dallo smog



Un ascensore per trasportare il Marc'Aurelio (nella foto) sotterranei del Campidoglio sulla piazza e salvarlo dall'inquinamento. La proposta è dell'architetto Cesare Esposito, già noto per la celebre «nave» di agosto a Santa Maria Maggiore, che si oppone alla sistemazione di una copia della statua dell'imperatore al centro della piazza disegnata da Michelangelo. Secondo il progetto, sotto la piazza dovrebbe essere realizzato un «emisfero» aperto ai turisti che potrebbe così ammirare la statua anche quando le condizioni atmosferiche esterne non lo consentono. Esposito ha invitato i tecnici a fare un sopralluogo nei sotterranei della piazza per verificare la fattibilità del progetto. Ha chiesto anche al ministro Ronchey, al direttore generale Francesco Sinini e al sovrintendente Adriano La Regina di visionare il piano.

Truffa all'Acì di Viterbo - Altre due persone in manette

Nuovi sviluppi a Viterbo sull'inchiesta che mette in luce la truffa commessa da Carlo Ridolfi, 32 anni, titolare dell'agenzia di Orte dell'Automobil Club con l'accusa di truffa, in carcere per complicità sono finiti la sorella del- l'Acì, Rosalia, ed il marito di questa, Vito Vaccari, di 33 anni. Il provvedimento firmato dal Gip Alvino Caruba formula le accuse di peculato e falso in atto pubblico. La truffa avrebbe fruttato al terzo circa 800 milioni di lire. Secondo gli investigatori Ridolfi, incaricata di riscuotere per conto dell'Acì le tasse automobilistiche, avrebbe depositato le somme destinate all'alloggio di Viterbo solo cifre irrisorie. Poi, dal suo ufficio di Orte, avrebbe successivamente aggugliando abilmente alla ricevuta di versamento alcuni zeri.

Topi in classe Alla media «Spina» gli alunni restano a casa

Gli alunni della succursale della scuola media «Vincenzo Spina» nella borgata Tivoli, ieri mattina non si sono presentati alle lezioni per protestare contro lo stato di latitanza della scuola nella quale passano i topi. La denuncia è stata fatta dalla madre di un alunno. Dell'accaduto è stato avvertito l'ufficio di igiene della città di Tivoli, che, anziché intervenire, la scuola gestita dal Comune ha carenze ovunque: persiane che non si chiudono, tetti rotti dai quali filtra l'acqua.

Se gli evasori non pagano Neanche il Comune salda i debiti

La società «Iniziativa Tectum srl», alla quale un anno fa il comune di Tivoli affidò il compito di rilevare gli evasori delle imposte, dovrà aspettare per intascare più di un miliardo di lire dovuti- gli dall'amministrazione. La somma non è stata finora liquidata perché il pagamento è stato ordinato all'incasso effettivo del denaro evaso dai contribuenti. La società ha ricevuto dal Comune, fino ad ora, 571 milioni 200 mila lire. Alcuni mesi fa la società ha inviato all'ufficio tributi una lettera di sollecito per il pagamento arretrato. Nell'estate scorsa il Pm Silverio Piro ha emesso, in seguito alle indagini svolte dai carabinieri di Tivoli, dodici informazioni di garanzia per abuso in atti di ufficio: sette ad amministratori e funzionari del comune di Tivoli e a tre soci della Tectum.

Esce dal carcere il sindaco di Trevi preso con in tasca una tangente

L'ex sindaco di Trevi nel Lazio, il socialdemocratico Paolo D'Amico, arrestato una settimana fa con in tasca una tangente di tre milioni appena pagata da un commerciante, è stato scarcerato ieri pomeriggio. Secondo Vittorio Misiti, il magistrato che ha firmato il provvedimento di scarcerazione, sono stati già compiuti tutti gli atti necessari all'indagine e pertanto non esiste più il pericolo dell'inquinamento delle prove. Ottavi può dunque tornare in libertà. Ieri mattina gli agenti della Mobile sono tornati al Comune di Trevi nel Lazio dove hanno prelevato altri documenti necessari all'inchiesta. Per l'avvocato difensore, Carlo Taormina, la scarcerazione è stata motivata dalla presentazione di un documento che prova l'innocenza di D'Amico.

L'Acer ricorre al Tar contro la delibera sulle zone D

Ai costruttori romani non è piaciuta la decisione presa a larga maggioranza dal Comune di abbassare ad un terzo i tassi di edificabilità nelle già costruite e indicate nel piano regolatore con la lettera «D». Finora infatti l'indice di edificabilità era di 3 metri cubi per metro quadro. Con il correttivo deciso nel consiglio di venerdì scorso l'indice è stato ridotto ad un metro cubo su metro quadrato. Con l'obbligo di riservare a servizi e verde pubblico il 50 per cento dei terreni fino a duecento metri quadrati e il 70 per cento nelle aree tra duecento e diecimila metri quadrati. La delibera fissa poi l'obbligo di piani particolareggiati per le «zone D» superiori ai diecimila metri quadrati. L'assessore Gerace e parte della Dc si erano opposti duramente a questi vincoli.

84 anni, scompare il 6 gennaio da Villa Patrizia Si cercano notizie

Vecchio e gravemente malato, ha lasciato il suo letto d'ospedale il sei gennaio scorso e da allora non se ne hanno più notizie. Gabriele Buttinelli, 84 anni, era ricoverato a Villa Patrizia (quartiere Praga 39, quartiere Talenti), perché affetto da arteriosclerosi e morbo di Parkinson. Il giorno della Befana, intorno alle 17. Gabriele Buttinelli si è allontanato in tuta da ginnastica verde e ciabatte ai piedi. Disperata, la figlia ha denunciato la clinica ai carabinieri. Alto 1 metro e 65, snello, baffi e capelli bianchi, un po' stempiato; chiunque possa dare informazioni sul suo conto può chiamare l'81.25.529 oppure il 43.67.334.

LUCA CARTA

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità. Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

motovinci - YAMAHA. La GTS1000, con il suo telaio Omega, è l'ultimo passo avanti nell'evoluzione delle motociclette Yamaha basate sul concetto Genesis. Con il suo potentissimo motore, il suo design ergonomico e i moderni comandi, questa nuovissima moto da turismo sportivo crea una nuova dimensione nella sua categoria. Il nostro telaio Omega - rigido e compatto - unito a un sistema di sospensione anteriore che monta un monoammortizzatore oscillante, progettato per garantire eccezionali proprietà «anti-affondamento» offre un'impressionante stabilità alle alte velocità, un'ottima tenuta di strada e una grande comodità. Il sistema elettronico di iniezione del carburante (EFI - Electronic Fuel Injection) e il convertitore catalitico, offrono una risposta pronta all'acceleratore, una maggiore efficienza e una riduzione delle emissioni di scarico. E per i piloti che vogliono fidarsi di più dei freni in qualsiasi condizione atmosferica, la GTS 1000 A Yamaha offre un sofisticato sistema ABS. Yamaha GTS 1000 e GTS 1000 A. VIA TIBURTINA, 88-89 - TEL. 44.50.302 - 49.59.259 - Concessionaria e Roma

SHAKESPEARE PER UN GIORNO. 6 film shakespeariani al Cinema Mignon lunedì 18 gennaio dalle 9,30 alle 22,30 Ingresso libero. Amleto di Grigorij Kosintsev, Falstaff di Orson Welles, Amleto di Laurence Olivier, Ran di Akira Kurosawa, Rosencrantz e Guildenstern di Tom Stoppard, Enrico VIII di Kenneth Branagh per presentare i capolavori di Shakespeare in edicola ogni sabato con l'Unità. Organizzazione: L'Officina Finclub, Roma. Per le scuole prenotazioni al numero 69996414/410

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08. NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI. LUBE UNA CUCINA DA VIVERE. Arredamenti personalizzati Preventivi a domicilio. ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro) 60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO